



Guardia Perticara, paesaggio (foto di Leonardo Nella - Archivio Total)





Il pensiero delle associazioni



E il mondo delle associazioni? La Conferenza conclusiva di Viggiano è stata caratterizzata da una manifestazione di contrarietà da parte del mondo dell'associazionismo ambientale o, almeno, da parte di esso. Lo è per "Laboratorio per Viggiano", l'associazione che ha promosso una contro-conferenza ideata come Forum delle Associazioni Ambientaliste e che si è resa promotrice, assieme alla Ola, (Organizzazione Lucana Ambientalista) a NoScorie Trisaia e a 5stelle Basilicata di un sit-in pacifico all'esterno dell'albergo che ospitava i relatori e i rappresentanti istituzionali. Tutto questo perché hanno ribadito più volte che "il tema proposto dall'ENI, attraverso la Regione, con uno spiegamento mediatico senza precedenti per una piccola regione, è stato quello, impossibile, di coniugare due concetti ed azioni di sviluppo antitetici tra loro, quali ambiente e petrolio. Sono emerse due visioni opposte del futuro".

Sul fronte "interno", invece, c'erano le associazioni ufficialmente invitate alla Conferenza. Come Legambiente. "Quindici anni fa provammo a fermare l'attività estrattiva - ha detto il presidente lucano Marco De Biasi- Adesso la fotografia della Basilicata è un'altra: l'attività estrattiva c'è, dobbiamo fare in modo che sia la migliore, la più rispettosa possibile dell'ambiente, della salute dei cittadini, che avvenga in trasparenza e che dia spazio a più voci, con il confronto e

con esperienze sempre da verificare e da valutare. È importante l'Osservatorio Ambientale appena inaugurato perché ad oggi i dati sono altamente insufficienti. Ci vuole da questo punto di vista più rispetto per il territorio, molta più attenzione per le questioni e noi saremo qui con la nostra associazione, con il nostro modo di fare ambientalismo che non è necessariamente gridato ma è ragionato, per cercare di fare il meglio possibile per questo territorio".

Apprezzamento per l'impegno e lo sforzo profusi per i tre giorni di convegno organizzati dalla Regione Basilicata è giunto dal WWF Italia, anche se l'associazione ha segnalato come molte delle affermazioni e degli impegni espressi dalle Istituzioni sono stati sentiti numerose volte negli ultimi anni. Sarà questa la volta buona? Il WWF certamente continuerà a svolgere il proprio ruolo di presidio e di garanzia e per questo sin da subito esprime alcuni dubbi sull'impostazione dell'Osservatorio Ambientale 'Val d'Agri' che non risponde al criterio fondamentale della terzietà e della neutralità che dovrebbe avere un osservatorio ambientale".

Mar. Verg.

Scheda / Copam 2011

Parlano gli esperti



Comunicazione ambientale, nuove tecnologie in materia di monitoraggio e sanità intesa nella sua accezione più completa, come benessere. Una più accettabile convivenza tra petrolio e territorio passa necessariamente da questi elementi. "Occorre disegnare un vero e proprio sistema informativo ambientale - ha spiegato Edoardo Croci, dell'Università Bocconi di Milano - partendo dall'acquisizione dei dati, dal monitoraggio, quindi dall'individuazione di quelle che sono le fonti di questi dati, spesso scollate fra di loro". "In Val D'Agri - ha precisato Croci - esiste una grande opportunità dovuta anche all'aspetto delle compensazioni ambientali. Si tratta di utilizzarle in modo intelligente, affinché non siano solo un premio che poi scompare ma risorse da utilizzare per migliorare il territorio anche in una logica di lungo periodo. Ci sono diversi punti critici che associazioni ambientali e cittadini hanno messo in evidenza, che riguardano aspetti sanitari legati all'inquinamento. In tal senso, ritengo necessario l'Osservatorio Ambientale inaugurato in questi giorni, perché probabilmente fino ad oggi la gestione dell'informazione è stata parziale, frutto anche di uno scollamento tra enti scientifici e istituzionali. L'Osservatorio credo possa intanto mettere a fattor comune una serie di dati che già ci sono, poi aggiungere e integrare con altre fonti informative che sono ancora da attivare e poi comunicare

questi dati in modo diverso in base ai target di riferimento. C'è un lavoro da fare e credo che si stia facendo".

"Dopo 10 anni di osservazioni non rileviamo fenomeni significativi di deformazione superficiale - ha detto Vincenzo Lapenna del CNR - Esistono dati legati alla microzonazione sismica o alla presenza di faglie, ci sono studi che hanno consentito di individuare alcune faglie attive a altri studi che hanno permesso di effettuare valutazioni accurate su fenomeni di amplificazione di sito. Ad oggi il compito della ricerca è quello di collaborare con le istituzioni, utilizzando tecnologie nuove nel miglior modo possibile per studiare sul lungo periodo gli effetti sulle attività antropiche". "Noi proponiamo da tempo ai Comuni della Val D'Agri di applicare la VIS (Valutazione di impatto sanitario in Italia) al Centro Olio Eni - ha spiegato Tommaso Pagliani, dell'istituto 'Bruno Negri Sud' - questo ci consentirà di raccogliere i dati sanitari e ambientali per avere una fotografia più aggiornata possibile sullo stato di salute della popolazione locale. Questi dati serviranno anche per prevenire possibili rischi in vista del nuovo Centro Oli di Tempa Rossa. Il caso Val D'Agri potrà essere un esempio riconosciuto a livello internazionale perché non ho memoria di altri casi in cui la VIS viene applicata ad un Centro di estrazione petrolifera".

Mar. Verg.